

# **STRATEGIE DI COPING E PREVENZIONE DEL DISAGIO IN AMBITO SCOLASTICO: INDAGINE ESPLORATIVA IN UNA SCUOLA DI VELLETRI**

Antonella Ciurlia  
Psicologa, Roma

Considerando la stretta associazione fra adolescenza ed esordio di comportamenti antisociali, negli ultimi anni la psicologia giuridica ha rivolto il suo interesse agli eventi e alle situazioni che possono costituire fattori di rischio in età evolutiva ed ha cercato, in un'ottica preventiva e promozionale, di spostare il focus dell'analisi dagli eventi in sé a quelle modalità che permettono all'individuo di far fronte all'evento stesso. L'oggetto del presente contributo di ricerca è rappresentato dal processo di coping, vale a dire dalla rilevazione e misurazione delle strategie utilizzate dagli adolescenti nell'affrontare alcuni eventi identificati nella letteratura più recente come particolarmente stressanti.

E' stato ampiamente documentato che l'adolescenza pone i ragazzi di fronte alla necessità di superare una serie di compiti di sviluppo. Sebbene questi ultimi si possano definire diversamente sulla base dell'appartenenza socio-culturale del ragazzo, richiedono comunque un impegno e un investimento di energie non indifferente. Il compito evolutivo per eccellenza dell'adolescenza consiste nell'elaborazione di una identità adulta e separata. Questo significa fare tesoro dei vissuti delle fasi precedenti, ricercare un proprio modo di collocarsi nella società, confrontarsi con il proprio modo di essere e di apparire.

Considerare soltanto gli aspetti conflittuali dell'adolescenza significa però assumere una prospettiva a corto raggio. Ogni ragazzo può infatti vivere in modo diverso le difficoltà che incontra e gestire più o meno efficacemente le risorse a sua disposizione. Non bisogna infatti dimenticare che l'adolescenza costituisce anche un importante momento di ricapitolazione nella vita dell'individuo, di allargamento dell'esperienza e di possibile rielaborazione dei problemi rimasti irrisolti nell'età infantile. Cercando di integrare questi due diversi modi di approcciare il fenomeno adolescenza si potrebbe cercare di guardare a questo periodo così delicato della crescita individuale come ad un serbatoio ricco di potenzialità in attesa di esplicitarsi. Bisogna però tenere sempre conto che alcuni eventi con i quali il ragazzo entra in collisione possono determinare un fallimento dei tentativi da lui compiuti nel cercare di mantenere un equilibrio tra certe caratteristiche di personalità e le richieste provenienti dal mondo esterno. E' dunque di estrema importanza che egli abbia la possibilità di ricorrere ad un repertorio di comportamenti che gli permettano di affrontare in modo adeguato le diverse situazioni proposte dal suo ambiente di vita. Secondo i teorici del "coping" l'impossibilità di strutturare abilità di fronteggiamento degli eventi quotidiani così come delle situazioni particolarmente problematiche o il non disporre di una rete di supporti sociali in grado di sostenere l'individuo e di aiutarlo a ridimensionare l'impatto di certe esperienze negative, possono favorire l'assunzione di comportamenti a rischio.

L'insorgenza di comportamenti antisociali non sembra però legata al carattere di transitorietà del periodo adolescenziale quanto piuttosto alle difficoltà poste dai cambiamenti psicosociali e di ruolo posti da questa fase di sviluppo. Se quindi in un'ottica di intervento mirata alla promozione delle risorse possedute dagli adolescenti si tentasse di potenziare, laddove risultassero carenti o inadeguate, le modalità con le

quali i ragazzi fronteggiano i problemi della vita quotidiana, si potrebbe offrire loro uno strumento per incrementare le competenze personali nella gestione della propria vita.

Per molti anni, nello studio delle emozioni, il concetto di *coping* è stato relegato in secondo piano sia perché la sovrapposizione fra i concetti di stress e di emozione non era stata colta immediatamente, sia perché il *coping* è stato considerato per lungo tempo un processo guidato dall'emozione. Attualmente il processo di *coping* viene definito come l'insieme dei tentativi comportamentali e cognitivi messi in atto da un individuo per far fronte ad una particolare condizione percepita come stressante.

Lo scopo della ricerca è quello di individuare gli stili di *coping* dei giovani in relazione ad una serie di situazioni problematiche. La conoscenza delle modalità attraverso le quali gli studenti riescono a far fronte agli eventi percepiti come problematici, potrebbe infatti fornire utili indicazioni sulle potenzialità dei giovani nell'utilizzare le risorse in loro possesso per superare le difficoltà.

Il percorso di crescita dell'adolescente è costellato di avvenimenti che, a seconda delle caratteristiche di personalità e del tipo di contesto sociale nel quale il ragazzo è collocato, possono essere vissuti come eccedenti le proprie capacità. Se si potessero individuare specifiche abilità nel fronteggiare questi eventi e se queste si rivelassero efficaci nel superamento delle difficoltà e nell'adattamento all'ambiente esterno, si potrebbe configurare un nuovo modo di approcciare le situazioni di rischio psicosociale in una fascia d'età così delicata come quella adolescenziale.

Le problematiche proposte riguardano l'insuccesso scolastico, la difficoltà di interazione con i pari e le difficoltà di interazione con gli adulti siano essi genitori o insegnanti. La scelta di questi eventi non è stata casuale bensì dettata da quegli orientamenti di ricerca che hanno messo in luce l'importanza delle relazioni con i pari e con la famiglia per la crescita psicologica del soggetto e che hanno dimostrato come l'esperienza scolastica rappresenti uno dei compiti di sviluppo che impegna maggiormente l'adolescente, tanto che l'insuccesso scolastico può addirittura diventare un fattore di rischio psicosociale.

L'indagine svolta ha avuto come obiettivi principali:

- valutare la rilevanza assunta dagli eventi problematici proposti;
- rilevare eventuali differenze dovute al sesso o al livello scolastico sia nella scelta dell'evento stressante che nell'uso delle strategie di *coping*;
- verificare se il tipo di evento considerato implica l'utilizzo di una particolare strategia di fronteggiamento;
- mettere in luce una possibile correlazione fra le strategie considerate.

## **Metodologia**

Lo strumento di misura cui si è fatto ricorso, Coping Strategy Indicator (CSI), è un questionario composto da 33 item raggruppati in tre diverse scale. Ciascuna scala

misura una delle tre strategie fondamentali del *coping*, vale a dire: Problem Solving, Seeking Social Support e Avoidance. Considerato che il CSI è per definizione tridimensionale e che le strategie fondamentali sono indipendenti l'una dall'altra, è necessario procedere al computo di tre distinti punteggi totali di *coping*. Prima della compilazione del questionario si è chiesto agli studenti di scegliere uno solo fra i tre eventi stressanti da noi proposti, ossia quello realmente vissuto e percepito come particolarmente problematico, e di rispondere al questionario sulla base dell'evento prescelto.

### **Campione**

Il questionario è stato somministrato a 132 soggetti (25 femmine e 107 maschi), di età compresa fra i 14 ed i 21 anni, frequentanti l'Istituto Tecnico Agrario di Velletri (Roma).

### **Risultati**

L'analisi statistica (Chi Quadro, ANOVA, MANOVA) effettuata sui dati raccolti ha permesso di evidenziare quale fosse, nell'intero campione, la situazione con il più alto numero di preferenze.

La Fig.1 mostra come l'insuccesso scolastico ottenga una percentuale pari al 57%, ciò vuol dire che questo evento è stato vissuto come maggiormente difficoltoso rispetto alle due situazioni prese in esame. Questo non è un dato sicuramente sconvolgente se si tiene conto che da più parti è stata sottolineata l'importanza che l'esperienza scolastica assume nel percorso di crescita dell'adolescente. L'insuccesso scolastico diventa un problema con cui il ragazzo deve confrontarsi prendendo atto non soltanto delle cause che hanno condotto all'insuccesso ma anche delle risorse a sua disposizione per migliorare e risolvere la situazione. Il 24% delle scelte è a favore delle difficoltà di interazione con gli adulti. Anche questo dato è significativo se pensiamo ai cambiamenti che l'adolescenza comporta e alle trasformazioni che subiscono i rapporti tra gli adulti e l'adolescente. Le difficoltà con i pari vengono meno scelte e questo potrebbe trovare giustificazione nel fatto che il gruppo dei pari costituisce in adolescenza una fonte di sostegno piuttosto che di problemi, oppure che al confronto di altre situazioni vissute come particolarmente stressanti le difficoltà con i pari assumono connotazioni meno catastrofiche e passano in secondo piano rispetto agli altri compiti evolutivi.

Si è però voluta considerare un'eventuale influenza della variabile sesso sulla scelta della situazione.

**Tabella 1**

	<b>Femmina</b>	<b>Maschio</b>	<b>Totale</b>
<b>Sit.1</b>	7	69	<b>76</b>
<b>Sit.2</b>	9	16	<b>25</b>
<b>Sit.3</b>	9	22	<b>31</b>

<b>Totale</b>	<b>25</b>	<b>107</b>	<b>132</b>
---------------	-----------	------------	------------

Il Chi-Quadro calcolato sulle frequenze riportate in *tab.1* risulta significativo [Chi-Quadro (2,N=132)=11,48; p<.05].

Tenendo sempre presente che il numero di soggetti di sesso femminile sia piuttosto esiguo possiamo concludere che la scelta della situazione venga influenzata dal sesso del soggetto. Mentre i ragazzi hanno scelto prevalentemente l'insuccesso scolastico, le ragazze hanno optato maggiormente per la difficoltà con i pari e con gli adulti. Il fatto che siano i maschi più delle femmine a scegliere l'insuccesso scolastico potrebbe far pensare che i ragazzi vedano nella scuola un mezzo per incrementare la propria autostima e dimostrare le proprie capacità, conseguentemente l'insuccesso può essere vissuto come problema che mette in crisi la propria identità. Le ragazze culturalmente orientate verso i rapporti interpersonali risentono maggiormente delle difficoltà con gli adulti e con i pari.

Invece il Chi-Quadro applicato alla variabile classe scolastica (*tab.2*) risulta non significativo [Chi Quadro(8,N=132)=5.84, p=n.s.]. Pertanto si può affermare che il livello scolastico non influenza la scelta della situazione stressante.

**Tabella 2**

	<b>Sit.1</b>	<b>Sit.2</b>	<b>Sit.3</b>	<b>Totale</b>
<b>Classe I</b>	24*	6	5	<b>35</b>
<b>Classe II</b>	15	9	7	<b>31</b>
<b>Classe III</b>	16	4	7	<b>27</b>
<b>Classe IV</b>	13	4	8	<b>25</b>
<b>Classe V</b>	8	2	4	<b>14</b>
<b>Totale</b>	<b>76</b>	<b>25</b>	<b>31</b>	<b>132</b>

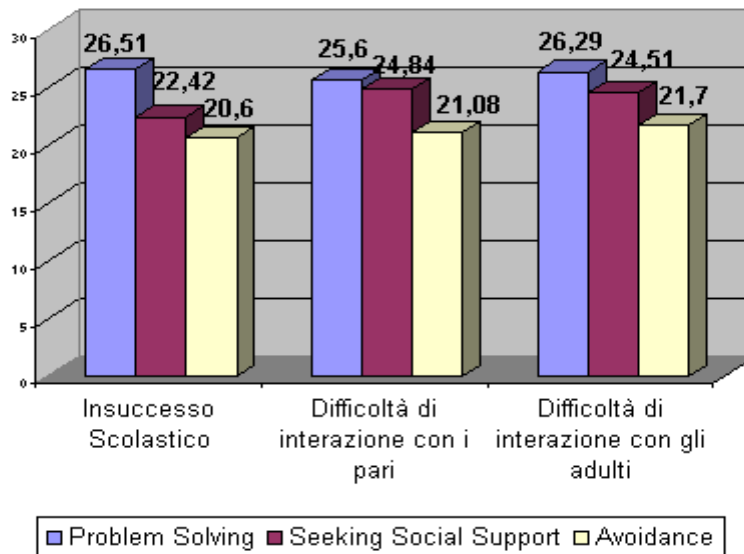
E' comunque interessante notare in *tab.2* come la cella (\*) con un numero maggiore di casi sia quella corrispondente all'incrocio fra la prima classe scolastica e la situazione 1 (insuccesso scolastico). Questo potrebbe far pensare che, nel momento critico del passaggio dalla scuola dell'obbligo alla scuola media superiore, il ragazzo senta in maniera forte il peso dell'impegno scolastico e del successo come conferma delle proprie capacità personali.

La strategia più utilizzata in assoluto (indipendentemente dalla situazione scelta) sia dai maschi che dalle femmine è il Problem Solving, a cui segue la strategia del Seeking Social Support e dell'Avoidance. Questo suggerisce che il tipo di approccio privilegiato dagli adolescenti sia di tipo cognitivo, razionale ed autonomo (*Fig.2*).

Rispetto alle singole strategie utilizzate si è riscontrato un ricorso maggiore al Seeking Social Support e all'Evitamento da parte delle ragazze. E' probabile che le ragazze

organizzino risposte competenti agli eventi stressori ricercando il supporto degli altri, mentre i ragazzi tendano a confidare maggiormente nelle risorse personali piuttosto che nel ricorso ad altre persone. Che tale tipo di atteggiamento sia da ricondursi agli stili educativi e alle pratiche di allevamento connessi ai diversi ruoli sessuali è però un'ipotesi da dimostrare. Gli adolescenti di sesso femminile utilizzano in misura maggiore rispetto ai coetanei dell'altro sesso le strategie di tipo emozionale (Ricerca del supporto sociale ed Evitamento).

**Fig.3 Variazione delle tre strategie nelle tre situazioni**



Si è inoltre evidenziato che nel gruppo di coloro che hanno scelto come evento l'insuccesso scolastico l'utilizzo del Seeking Social Support è significativamente minore rispetto alle altre tre strategie (Fig.3).

Si potrebbe concludere che questo evento, essendo così strettamente legato alle ansie di riuscita e all'autostima del soggetto, deve essere affrontato e superato dal ragazzo con le proprie risorse personali senza cioè il ricorso al sostegno psicologico o al supporto sociale.

Si è inoltre evidenziato come la natura dell'evento stressore, cioè la situazione scelta, non produce differenze significative sui punteggi riportati nelle tre scale. Ciò significa che i punteggi ottenuti nelle singole strategie non hanno mostrato variazioni di rilievo in relazione alla situazione scelta. Questo farebbe concludere che la natura dell'evento stressore non svolge un'azione centrale nella scelta delle strategie di coping e che bisogna quindi riconoscere un primato allo "stile" di coping.

In ultima analisi la mancanza di una visione chiara circa le correlazioni fra le diverse strategie fa pensare che esse siano effettivamente indipendenti. L'utilizzo dell'una non influenza il ricorso alle altre. Anche l'antitesi fra Problem Solving ed Avoidance ipotizzata in letteratura non trova conferma nell'analisi correlazionale.

### *Bibliografia*

AMIRKHAN, J.H. (1990), A factor analytically derived measure of coping: The Strategy Coping Indicator, *Journal of Personality and Social Psychology*, 59, 1066-1074.

ASPREA, A.M., NIGRO, G., VILLONE BETOCCHI, G. (1993), Un nuovo strumento di misura del coping: il Coping Strategy Indicator, *Psicologia e Società*, 3, 21-31.

ASPREA, A.M., VILLONE BETOCCHI, G. (1995), Fattori di rischio e strategie di coping in adolescenza, in D'Alessio, M., Ricci Bitti, P.E., Villone Betocchi, G. (a cura di), *Gli indicatori psicologici e sociali del rischio. Modelli teorici e ricerca empirica*, Gnocchi Editore, Napoli, 319-328.

ASPREA, A.M., VILLONE BETOCCHI, G. (1998), *Ansia, stress e coping nella prospettiva cognitiva*, Gnocchi Editore, Napoli.

LAZARUS, R.S., MONAT, A. (1991), *Stress and coping*, Columbia University Press, New York.

MALAGOLI TOGLIATTI, M., ARDONE, R. (1993), *Adolescenti e genitori. Una relazione affettiva fra potenzialità e rischio*, La Nuova Italia Scientifica, Roma.

PALMONARI, A., KIRCHLER, E., POMBENI, M.P. (1991), Differential effects of identification with family and peers on coping with developmental tasks in adolescence, *European Journal of Social Psychology*, 21, 381-402.

PALMONARI, A. (a cura di ), (1993), *Psicologia dell'adolescenza*, Il Mulino, Bologna.

PATTERSON, J.M., Mc CUBBIN, H.I. (1987), Adolescent coping style and behaviours: conceptualization and measurement, *Journal of Adolescence*, 10, 163-186.